

Antifascisti imolesi in Spagna/ Un bel ciclo di iniziative

Il primo di aprile del 1939, 80 anni orsono, le truppe nazionaliste comandate dal generale Francisco Franco entravano in Badajoz, l'ultima roccaforte della Spagna repubblicana, ponendo fine alla guerra civile che aveva insanguinato per tre anni la penisola iberica.

La vittoria dei fascisti spagnoli, aiutati dall'Italia mussoliniana e dalla Germania hitleriana, era ormai completa e per il popolo spagnolo si apprestava un quarantennio di feroce dittatura, di repressione indiscriminata, di eliminazione fisica di ogni forma di opposizione, di ritorno al reazionario e criminale oscurantismo clericale che per secoli aveva oppresso quel paese.

Nel ricordo di quegli avvenimenti l'Archivio Storico della Federazione Anarchica Italiana (Asfai), in collaborazione con la sezione imolese dell'Anpi, con il Centro Imolese di Documentazione Resistenza Antifascista (Cidra) e con la locale Biblioteca Comunale (Bim), ha organizzato una serie di manifestazioni e iniziative finalizzate, soprattutto, a documentare e mettere in risalto la massiccia partecipazione imolese alla guerra e alla rivoluzione spagnola. Complessivamente, infatti, furono trentacinque gli antifascisti imolesi accorsi in Spagna a fianco degli anarchici e dei combattenti dell'esercito repubblicano, quasi tutti provenienti dai paesi dell'esilio (Francia, Svizzera e Belgio soprattutto), in gran parte aderenti al Partito Comunista e inquadrati nelle Brigate Internazionali, ma anche numerosi anarchici e libertari arruolatisi nella Colonna Ascaso e nelle altre colonne anarcosindacaliste; poi socialisti e antifascisti senza partito. Sull'altro fronte furono un'ottantina i fascisti mandati in Spagna, quasi tutti – anche se non tutti – partiti con la promessa, effettivamente poi mantenuta, di sostanziose agevolazioni economiche al loro rientro in patria.

Naturalmente le iniziative messe in atto non si sono limitate alla sola realtà imolese, ma hanno interessato la cospicua mobilitazione che vide coinvolti migliaia di antifascisti italiani: sui circa quarantamila internazionalisti che combatterono in Spagna i nostri connazionali furono infatti circa 3500, in maggioranza aderenti al Partito Comunista, seguiti a ruota da anarchici di tutte le tendenze.

Sono state allestite quattro mostre documentarie, tutte di grande interesse: una nella Bim, con materiale di grande rarità proveniente da alcuni fondi lì depositati, in particolare il fondo del socialista Vespignani e quello del medico fascista Sandrini. Volantini, documenti, carte originali, fotografie di grande interesse, tutto materiale praticamente introvabile. Esposizione corredata dalla riproduzione di numerosi manifesti della rivoluzione anarchica spagnola. Una seconda mostra quella del Cidra, centrata soprattutto sulla rara documentazione fotografica degli imolesi dello schieramento antifascista. Una terza mostra, già presentata tempo addietro a Imola, sui feroci bombardamenti fascisti della Catalogna e di Barcellona, realizzata dal Centro Filippo Buonarroti. La quarta, indubbiamente la più corposa, allestita dall'Asfai, con la proposta di materiale originale comprendente libri e opuscoli, giornali dell'epoca, documenti, fotografie e oggetti vari. Il tutto accompagnato da grandi cartelli esplicativi su quegli avvenimenti.

Tre le iniziative pubbliche, la prima nella quale Alfredo Gonzales della Federación Anarquista Ibérica, ha accompagnato la proiezione di rarissimi spezzoni documentari e cinematografici realizzati nel 1936-37 dalla Cnt, con una interessante relazione su questa produzione propagandistica ben poco conosciuta. La seconda iniziativa “La Guerra Civile Spagnola come conflitto internazionale”, ospitata dalla Bim, ha visto la partecipazione dello storico Enrico Acciai e di Andrea Torre, archivistica dell'Istituto Parri. Infine, nei locali del Cidra, la conferenza di Massimo Ortalli e di Giuliana Zanelli (figlia di militanti comunisti combattenti in Spagna) sugli imolesi nella Guerra civile, uno sguardo ad ampio raggio sui compagni e le compagne che generosamente accorsero in Spagna in difesa della libertà e della rivoluzione.

Complessivamente una più che buona partecipazione – sono state coinvolte anche numerose scolaresche – a questo omaggio a una delle pagine più tragiche, ma anche gloriose del Novecento.

Massimo Ortalli